



Riflessione missiologica della Società del Verbo Divino

## LA MISSIONE IN EUROPA

Le Chiese occidentali devono riconoscere che la missione è cambiata e che il centro di gravità del cristianesimo si è spostato al Sud. Ma le comunità religiose europee sono pronte ad accogliere la sfida e valorizzare la presenza di confratelli stranieri?

**D**al 2008 è stata effettuata una indagine fra i missionari verbiti presenti in Europa, ma nati in altri continenti, per cogliere le linee di sofferenza e di sviluppo della loro nuova presenza nel vecchio continente. L'inchiesta, curata da p. Waldemar Wesoly, ha offerto la possibilità di uno studio complessivo ad opera di p. Martin Ueffing, dal titolo *Missionari in Europa: una riflessione missiologica*.<sup>1</sup> Due le domande di fondo: di che genere di missione parliamo se guardiamo all'Europa di oggi? E come dobbiamo concepire il missionario qui da noi?

### **Missio Dei: è Dio che manda**

Alcune pagine sono dedicate a una sintetica presentazione del mutamento del concetto di missione nella coscienza cattolica di oggi. È stato Walbert Bühlmann all'inizio degli

anni '70 a richiamare l'emergere della "terza Chiesa" (in corrispondenza all'allora partizione di primo mondo, Europa, secondo, America del Nord, e terzo, America Latina, Africa e Asia). E Karl Rahner indicava la condizione "cattolica" come effettivamente "universale" sulla base della consapevolezza registrata nel concilio Vaticano II dove la missione non era, in prima istanza, della Chiesa che invia (dalla Chiesa di antica cristianità al mondo), ma propriamente di Dio (*missio Dei*) che manda all'annuncio. Essa non poteva essere limitata e confinata entro limiti territoriali geograficamente definiti, ma apparteneva all'identità stessa della Chiesa voluta da Dio come sacramento di salvezza per tutti i popoli. Il libro *Francia paese di missione* di Henri Godin e Jvan Daniel del 1943 poteva assumere un titolo più ampio: Europa, terra di missione. I due sinodi dei vescovi sull'Europa

(1981 e 1989) ne hanno mostrato l'evidenza. E il sinodo sulla Nuova Evangelizzazione (2012) ha indicato come campo proprio del nuovo annuncio evangelico esattamente i territori delle Chiese di antica fondazione. S. Bevens-R. Schröder hanno scritto: «Il cristianesimo ha iniziato il ventesimo secolo come una religione occidentale, e proprio come *la* religione occidentale; e l'ha concluso come una religione non-occidentale e in via di diventare progressivamente sempre più tale». Nel 1893 l'80% di coloro che professavano la fede cristiana vivevano in Europa e nel Nord America, mentre alla fine del secolo XX il 60% viveva in Africa, Asia, America Latina e nel Pacifico. Non si tratta solo della crescita delle conversioni fuori dell'Europa, ma anche dell'implosione dell'appartenenza ecclesiale in Europa. Sempre più la fede cristiana diventa marginale e irrilevante nella costruzione della realtà per i popoli europei, tanto da giustificare l'ipotesi di Kenneth Ross secondo cui l'Europa moderna può condividere «la sorte degli antichi centri di influenza cristiana come il Nord Africa e la Turchia, che hanno nutrito la fede nei primi secoli, ma che oggi sono largamente privi della presenza cristiana». La annunciata desertificazione della secolarizzazione ha però impedito di vedere il crescere di un mercato di idee filosofiche e religiose a cui è dato successivamente il nome di "rinascita del religioso". Esso rappresenta una sfida ulteriore per le Chiese storiche.

### **L'immagine del missionario**

Il mutamento sta cambiando il volto delle Chiese, il vissuto delle congregazioni religiose e la teologia della missione. Ha già cambiato l'immagine del pontificato con l'elezione dell'argentino J. Bergoglio. Entra a definire anche l'identità del missionario. Se nel passato era quella di «avventuriero – conquistatore – martire», oggi è piuttosto quella di «costruttore di ponti – comunicatore – interlocutore». A. Bellagamba lo descrive così: «I missionari devono essere persone che vivono o hanno vis-

suto in più di una cultura, che sono entrati in contatto con più di un paese, che hanno pregato con i fedeli di più di una religione e hanno imparato più di una lingua. Sono a casa ovunque, ma non lo sono completamente in nessun posto. Sono persone che possono facilmente spostarsi da un luogo all'altro, da una cultura all'altra e non si sentono confusi o persi o incapaci di agire... Le persone che non possono accettare il multiculturalismo, il multirazzismo, le persone che hanno paura di spostarsi da un posto all'altro, che non sono in grado di padroneggiare più di una lingua, troveranno difficile vivere il prossimo stadio dell'esistenza umana. Il missionario di oggi è il prototipo di quello che tutte le persone devono diventare nella prossima era dello sviluppo dell'umanità».

Per riferirci all'esperienza dei Verbiti, basta constatare che nel 1955 erano sparsi nel mondo 2400 missiona-



ri, mentre oggi sono 1300 e un numero crescente di confratelli nati nel Terzo Mondo vivono oggi nelle comunità verbite del continente. Il primo tratto della missione europea è costituita dalla presenza di comunità religiose missionarie internazionali e inter-culturali. Esse sono chiamate «a diventare segni viventi della possibilità di vivere una vita cristiana significativa nell'Europa odierna». Il loro impegno è a favore di tutte le forme di attività per lo sviluppo sociale e la lotta alla povertà; a favore della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. La loro preghiera e liturgia integrano le esperienze di culture differenti e costituiscono un invito ai molti che nei nostri paesi sono alla ricerca della fede e dell'incontro di Dio. Sono luoghi preziosi per il dialogo interreligioso e per la predicazione e la catechesi che parte dalla Scrittura.

### L'annuncio povero

Fin dal 1994 i capitoli generali hanno sottolineato le nuove situazioni missionarie proprie del vecchio continente. Nel 2000 sono state identificate «quattro situazioni alle quali ci sentiamo particolarmente impegnati a rispondere: evangelizzazione e rievangelizzazione, impegno per i poveri e le persone emarginate, testimonianza interculturale e conoscen-

za-comprensione interreligiosa». La presenza e la missione nel continente sono diventate un impegno per tutta la Società. Tre i concetti chiave elaborati fino al capitolo generale del 2006: la testimonianza del Regno di Dio, il dialogo profetico e le dimensioni caratteristiche. La testimonianza per il Regno è lo scopo, il dialogo profetico è il modo con cui ci si relaziona coi confratelli e i credenti. Le dimensioni caratteristiche sono: l'apostolato biblico, l'animazione missionaria, la giustizia-pace-salvaguardia del creato, la comunicazione. «Oggi in tutte le nostre province e case di formazione abbiamo dei confratelli provenienti da tutto il mondo... L'Europa ha bisogno di missionari in grado di entrare in dialogo» con coloro che sono in ricerca della fede. Il grande movimento missionario non è finito. È diventato omnidirezionale, missione in e verso i sei continenti e la *leadership* in missione è formata sempre più dal Sud globale.

Ma le Chiese occidentali e le comunità religiose europee sono pronte ad accogliere l'opportunità di ospitare e valorizzare la presenza di cristiani e confratelli di altre nazioni e continenti? Essi non hanno peso e potere politico ed economico e operano da una posizione di debolezza e impotenza. Il contesto culturale e civile è spesso indifferente se non ostile all'annuncio cristiano. Le differenze culturali sono di particolare rilievo. Per questo il mandato missionario mantiene tutta la sua radicalità, che nelle costituzioni verbite così si esplicita: impegno per tutta la vita; motivazioni missionarie più che desideri personali; missioni difficili e non quelle considerate di maggiore agio; il dialogo profetico. «Anche per quanto concerne i missionari assegnati all'Europa è importante che siano loro stessi a scegliere tale destinazione. Non funzionerebbero se fossero inviati solo dai superiori ed essi accondiscendessero meramente per obbedienza».

Diventano decisive la preparazione e la formazione. Questa «deve includere sia l'acquisizione di un modo di vivere internazionale e intercultura-

A CURA DI ROBERTO REGGI

## Sapienza

Traduzione interlineare  
in italiano

**D**el libro della Sapienza il volume propone: il testo greco tratto dalla versione dei Settanta (LXX), la traduzione interlineare, il testo della Bibbia CEI a piè di pagina con a margine i passi paralleli. Un utile strumento di facilitazione e sostegno per affrontare le difficoltà del greco e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»  
pp. 64 - € 8,00

**FDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)



le che lo studio della nuova cultura e del

contesto in cui si è inseriti. E quando si cerca di essere missionari in comunità interculturali possono anche insorgere dei conflitti. Gli anni iniziali «devono essere spesi ad imparare dalla gente e dal reale contesto della missione. La tentazione di immergersi troppo presto nel ministero attivo di propria iniziativa e sotto la propria responsabilità deve essere evitata. È indispensabile in questo periodo avere una struttura di supporto disponibile», un accompagnamento personale e un incontro regolare con i confratelli che hanno ricevuto analoga destinazione. Vanno integrate le dimensioni spirituali, morali e intellettuali. La formazione spirituale è guidata dal riferimento alla vita e alla missione di Cristo che svuotò se stesso e si fece schiavo e obbediente fino alla morte di croce. La formazione morale implica alcune qualità come la docilità, lo spirito di cortesia, la simpatia e la *leadership*. La formazione intellettuale è legata al contesto e ai ruoli.

### Un distacco esigente

Un processo difficile, come ricorda Ivan Illich. Non si tratta solo di diventare indifferenti ai *comfort* esteriori, alle proprie condizioni fisiche, alle relazioni amicali e parentali, ma anche alle convinzioni profondamente radicate fin dalla fanciullezza. È proprio «quest'ultimo distacco che il missionario deve conseguire se vuole essere veramente uno strumento dell'incarnazione piuttosto che un agente della propria cultura». Anche se non va mai dimenticato che la cultura di provenienza non può e non deve essere cancellata, i

missionari sono stranieri e rimangono stranieri. «La più comune, più dolorosa e più importante, ma generalmente meno riconosciuta forma di auto-immolazione, è la chiamata a piccoli ma reali e continui sacrifici giornalieri» (L. Luzbetak).

Se l'etnocentrismo è un modello del tutto insufficiente e l'adattamento missionario è imputabile prevalentemente all'opera del missionario, ciò che va teologicamente perseguita è l'inculturazione, sia nel senso della trasformazione che l'evangelizzazione impone alla cultura sia nel senso dell'arricchimento che la cultura fornisce all'evangelizzazione.

Lo studio di Ueffing conclude con un richiamo inabituale a una dimensione meno comune nell'inserimento missionario, quella dell'*enculturazione*. È il termine con cui gli antropologi indicano il processo in cui un bambino impara e acquisisce la cultura nativa del suo ambiente. «Il suo riferimento secondario è al processo con cui ogni persona, come un missionario, più tardi impara e acquisisce i modelli di pensiero e di azione di un altro gruppo o popolo». Mentre l'inculturazione si riferisce al dato teologico e spirituale, e socializzazione a quello storico-civile, l'enculturazione comporta un inserimento simpatetico nella nuova condizione, senza annullare la propria identità umana, culturale e nazionale. «È importante per i missionari destinati all'evangelizzazione in un altro paese essere ben formati nei valori della propria cultura nativa perché è il solo modo che essi hanno per poter apprezzare i valori della cultura, nella quale cercheranno di essere enculturati, come valori diversi da quelli

della propria cultura. Questo vale anche per i missionari non europei in Europa». «La realtà dei missionari provenienti dal Sud del mondo in Europa richiede un cambiamento pratico e concreto di mentalità, di atteggiamenti da parte dei cristiani europei. Se noi parliamo di nuovi modi di fare missione, di essere Chiesa e cristiani, di formare comunità e se cerchiamo di pensare nuovi modi di vita religiosa missionaria in Europa (e altrove) oggi, troveremo risposte solo se tutti partecipano a questi processi. Le Chiese occidentali devono riconoscere che la missione è completamente cambiata. Esse devono anche riconoscere che il centro di gravità del cristianesimo si è spostato al Sud».

**Lorenzo Prezzi**

1. Martin Ueffing, *Missionari in Europa: una riflessione missiologica*. La pubblicazione è richiedibile a: Missionari Verbiti, via Venezia 47/E, 38066, Varone di Riva del Garda (Trento). Tel. 0464.520440. [www.missionari-verbti.it](http://www.missionari-verbti.it)

A CURA DI ROBERTO REGGI

## Cronache

Traduzione interlineare in italiano

Del libro delle Cronache il volume offre testo ebraico, traduzione interlineare (da destra a sinistra seguendo la direzione dell'ebraico) e testo della Bibbia CEI (a piè di pagina con a margine i passi paralleli). Non si tratta di una 'traduzione', ma di un 'aiuto alla traduzione': un utile sostegno per affrontare le difficoltà dell'ebraico e introdursi nel testo biblico in lingua originale.

«BIBBIA E TESTI BIBLICI»  
pp. 160 - € 15,90

**EDB** [www.dehoniane.it](http://www.dehoniane.it)